

Il vicepresidente Ascom della categoria lancia un segnale d'allarme

La protesta dei ristoratori «Presto chiuderemo tutti»



LA PROTESTA

Sopra il presidente Bruno Scolaro a fianco tavoli vuoti

PORDENONE - «Non siamo abituati a lamentarci e a far valere i nostri diritti, ma ora siamo proprio arrivati a raschiare il barile. Non ne possiamo più. Siamo pronti alla protesta». Queste le parole forti del vicepresidente provinciale del Gruppo Ristoratori dell'Ascom, Bruno Scolaro, titolare del ristorante alle Grazie a Pordenone. «Ogni giorno siamo costretti a seguire una mole di pratiche burocratiche che, invece di mandare avanti il nostro lavoro quotidiano, ci fanno perdere sempre più tempo. In questi anni - sottolinea Scolaro - la liberalizzazione delle licenze ha portato alla chiusura di molte attività. Questa situazione porta conseguentemente a far restare senza lavoro numerose famiglie. Le nostre piccole aziende non possono "minacciare" la chiusura come fa il mondo dell'industria per ottenere ammortizzatori sociali. È vero però che sommando tante piccole attività commerciali i disoccupati supererebbero quelli del settore industriale. A causa di questa difficile situazione economica che stiamo vivendo in maniera preoccupante, le nostre attività di ristorazio-

ne per non chiudere hanno dovuto eliminare tutte le spese programmate, in attesa di tempi migliori, fermando di fatto la crescita aziendale». Insomma, calano i clienti e la crisi non aiuta. «Se i il periodo è difficile per tutti - va avanti - pare però non esserlo per la classe politica che continua nell'azione di sprechi, avvalendosi ancora di un sistema clienterale vecchio di decenni che non affronta le riforme e i problemi veri del Paese. Dobbiamo renderci conto che occorre remare tutti dalla stessa parte. Solo in questo modo la barca potrà andare avanti. Non è casuale che l'Europa consideri il nostro un bel Paese, ma gestito da una politica poco rigorosa e incapace di cogliere i problemi della gente». Rimane inteso comunque che per Bruno Scolaro la formazione e la professionalità della categoria rimangono elementi fondamentali per il futuro a fronte anche della difficile situazione congiunturale che richiede comunque una crescita qualitativa da parte dell'impresa.

© riproduzione riservata